

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I patti tra Stato e Chiesa

GIUSEPPE CHIARANTE

Sarebbe certamente sbagliato - ha perfettamente ragione, su questo punto, Cesare Luporini - interpretare il dibattito sul Concordato che si è riaperto nelle ultime settimane in molti nostri congressi, come un "rigurgito" di laicismo e di anticlericalismo o, magari, come un cedimento a una mentalità "radicale". A parte il fatto - sul quale ritornerò - che alla base degli interrogativi sulla validità dello strumento concordatario c'è quasi sempre l'esasperazione prodotta dall'aver imposto modalità di attuazione dell'insegnamento della religione cattolica che sono palesemente discriminatorie a danno di coloro che hanno scelto di non avvalersi di tale insegnamento, un dato è molto significativo: chi ha seguito i congressi di federazione nei quali il tema del Concordato è stato dibattuto, sa bene che in generale esso è stato proposto da compagni che - per la loro personale esperienza di vita o per i loro orientamenti culturali e politici - sono particolarmente sensibili alla questione dei rapporti con forza e movimenti dell'area cattolica o comunque guardano con particolare interesse ai nuovi sviluppi della questione religiosa nell'età contemporanea.

«L'Europa tra Nord e Sud»: una raccolta di saggi e articoli in trent'anni di ricerca critica e di idee per la sinistra

Romano Ledda, a destra, inviato in Guinea nel 1967 e, sotto, quando era condirettore dell'«Unità»

Romano Ledda il precursore

«L'Europa tra Nord e Sud» è il titolo di una raccolta di scritti di Romano Ledda, curata da Marta Dassù, Vichi De Marchi, Marcella Emiliani e Maria Cristina Ecolessi, con una prefazione di Bruno Trentin e un'introduzione di Heinz Timmermann. Il libro sarà presentato oggi a Roma (alla Sala del Cenacolo, in piazza Campo Marzio 42, alle 16,30) in un dibattito sul tema «Il Pci e la politica estera» a cui parteciperanno Evghenij Ambarzumov, Joan Barth Urban, Gianni Corbi, Jean Rony, Donald Sassoon, Bruno Schoch e Heinz Timmermann, e che sarà presieduto da Giuseppe Boffa e Franco Ottolenghi.

RENZO FOA

«Sono ben consapevole che la trasformazione del Pci da forza ideologicamente e politicamente orientata verso Mosca a "parte integrante della sinistra europea" è frutto di un processo collettivo di riflessione e di azione all'interno del partito. Ho però l'impressione - tratta sia dai suoi scritti che dai molti colloqui che abbiamo avuto a Roma e a Colonia - che la capacità di Ledda di combinare realismo e senso delle prospettive in una "riflessione" "strategica" abbia contribuito in misura notevole alla "laicizzazione" della politica del Pci e con ciò alla sua trasformazione in parte attiva e propulsiva della sinistra europea. Queste poche parole di Heinz Timmermann, una delle figure di "nuovo" socialdemocratico tedesco, servono a spiegare nel modo più semplice il senso di questa raccolta di scritti. Il senso cioè di offrire non tanto l'occasione di celebrare una lunga opera di indagine e di ricerca politica e intellettuale, quanto di attingere - non credo di esagerare nel dirlo - alle origini di una delle fonti della mutazione che adesso è avvenuta nel Pci. Quindi un testo che affonda nell'attualità.



Accade a Berlino Un film visto solo da Lucio Colletti

PAOLO SOLDINI

Lucio Colletti, dalle pagine del «Corriere della Sera», ci racconta che a Berlino Ovest «si è ricostituita la grosse Koalition, ovvero un'alleanza di governo tra la Cdu e la Spd. Non è un'alleanza questa notizia, è oscuro: a Berlino Ovest, come hanno scritto tutti i giornali (compreso ovviamente il «Corriere»), è stato costituito un governo formato dalla Spd e dal Verdi della «lista alternativa». Che è, si ammetterà, cosa un po' diversa. Ma tant'è a chi, come il professor Colletti, ha scelto di voltare allo sguardo negli occhi la Storia non si può certo rimproverare di non leggerli i giornali. Il punto è che, sulla base della sua «piccola imprecisione» a proposito di Berlino, il professore impartisce una lezione sui destini della Germania e dell'Europa che sarebbe perfetta se non avesse il difetto di non essere vera. Di non corrispondere, cioè, a quella minutaglia di circostanze accessorie della Storia che noi, quaggiù, chiamiamo «fatti».

Ecco, più o meno, come si dipana il ragionamento di Colletti. I recenti successi di «gruppuscoli reazionari» nelle elezioni di Berlino e Francoforte stanno suscitando «reazioni a dir poco esagerate». Non è il caso di «gridare alla rinascita del nazismo in Germania» perché la spinta verso l'estrema destra è frutto di un «problema grave (ma non specificamente tedesco) che nasce dalla forte immigrazione». Le «prediche» e le «saggi» verbali, perciò, non servono a nulla: le questioni che alimentano quelle tensioni sono reali e complesse, dunque da affrontare con «intelligenza» (appunto). «Tornando alla Germania», dice Colletti, «il dato politico di fondo che esce dalle recenti consultazioni non è la rinascita del nazismo, ma la grave sconfitta della Democrazia cristiana». Perfetto: c'è poco da obiettare, se non la circostanza che, osservazioni analoghe le hanno fatte un po' tutti e che in quelle di Colletti manca, semmai, una considerazione accessoria che pure ha il suo rilievo. E cioè il fatto che, comunque, rispetto ad altri fenomeni che hanno la stessa causa, come il leninismo in Francia ad esempio, l'arrivo sulla scena politica, in Germania, di personaggi che rivendicano «direttamente» l'eredità del nazismo - è il caso della Npd a Francoforte - pone qualche problema in più: alla coscienza degli stessi tedeschi, se non altro, come dimostrano per fortuna le manifestazioni di questi giorni.

Ora, si può ovviamente non essere d'accordo con le posizioni di Colletti, ma la materia di relazioni Est-Ovest è di politica della sicurezza esistente nella socialdemocrazia tedesca, come con quelle di chiunque altro, ma non inventabile e poi costruita sopra una teoria. Che gli sarebbe la seguente: per «ancorare» la Spd alle posizioni dell'Occidente, la Cdu «si è spostata a sinistra», offrendo al contempo la grosse Koalition (7) la dove questa materia sembrava poter rafforzare l'ala socialdemocratica favorevole alla Nato. Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito, a destra, perdeva la propria natura che gli sarebbe la seguente: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il «Corriere») da direttamente a cuore all'autore: «Molti tedeschi credono oggi di assistere alla demolizione dell'impero sovietico ad opera di Gorbaciov. Potrebbe invece darsi che, proiettando quel film, Gorbaciov stia dividendo l'Occidente in due campi: in uno l'unità politica dell'Europa».

Ma che strano. Lo stesso concetto l'ha espresso, giorni fa, l'ammiraglio Dieter Wellershoff, capo di Stato maggiore tedesco in una direttiva agli uffici superiori della Bundeswehr che ha suscitato un mare di polemiche e qualche perentorio invito alle dimissioni. Non fosse altro perché simili affermazioni contrastano clamorosamente con la linea ufficiale (neutralista) del governo. Solo che, essendo i militari abituati ad andar per le spicce, Wellershoff ha parlato in modo tanto più «diarista» e senza tante premesse. E per di più quello che è successo a Berlino lo sa.

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



Marocco e cercavano di entrare illegalmente in Spagna sono morte affogate sulla costa di Algeciras (Cadice). I morti annegati facevano parte d'un gruppo di persone il cui numero non si è potuto determinare con esattezza, che viaggiavano a bordo d'una minuscola imbarcazione, naufragata infrangendosi sulle scogliere a cinquanta metri dalla costa nella zona nota come Punta Camero. Otto marocchini sono stati tratti in salvo dal Naufregio e, identificati dalla Guardia Civil, sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli annegati e gli arrestati hanno un'età di ventisei anni, come ha confermato il comandante del battello della flotta spagnola che ha riscoperto i cadaveri. L'incidente è avvenuto alle cinque della mattina. Il ministro degli Interni, José Luis Corcuera ha detto a Siviglia, commentando l'accaduto, che «sta lavorando per conseguire una maggiore

impermabilizzazione delle frontiere» così da impedire i «transiti illegali» (11 marzo).

THE INDEPENDENT

Giovani boomers negli Usa. C'è una categoria nuova di giovani americani: i «boomers», i ragazzi e le ragazze che hanno lasciato casa e poi ci ritornano. L'ufficio statistico Usa rivela che, rispetto a quindici anni fa, è aumentata d'un terzo la percentuale di single tra diciotto e trentatré anni che vivono con papà e mamma. Ora sono diciotto milioni. Le ragioni? Vivere da soli costa troppo caro in rapporto ai bassi salari. In secondo luogo, anche in rapporto al costo alto della vita, ora ci si sposa più tardi: a ventisei anni e oltre. Poi il ribellismo generazionale sta vivendo. A cessione di quelli rovinati dall'epidemia della droga, i giovani trovano accettabile lo stile di vita dei familiari (13 marzo).

EL PAIS

Clandestini in Spagna: nove affogati, otto in prigione. Nove persone che venivano dal

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Furiò Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SIP, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Furiò Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelagosi 5, Roma.

Herald Tribune

Ma quando comincia il Duemila? Sbaglia William Safire quando, nella sua rubrica «Language», del 27 febbraio, ci propone di far cominciare il prossimo secolo un anno più tardi di quel che dobbiamo (e vogliamo). A ogni cambio di secolo, c'è sempre qualche saccente che predica lo stesso errore e sostiene che un nuovo secolo deve cominciare con un anno che finisce con la cifra 1. Questa è matematica da mercato. Qui, certo, uno non può cominciare a contare le mele da zero. Ma nella matematica vera, e specie in rapporto a un continuum come è il tempo, proprio da zero dobbiamo cominciare a contare. Per esempio, quando un bambino è appena nato, ha zero anni, e non un anno. C'è una sola incrinatura nel nostro computo degli anni. Il primo secolo avanti Cristo e

dopo Cristo ebbero solo novantanove (e non cento) anni a testa, entrambi cominciando dall'anno uno invece che zero (Jed Curtis, Guinea, 10 marzo).

Frankfurter Allgemeine

E Marx? Lo salviamo o no? Crea imbarazzo chi oggi chiede che cosa ancora abbia valore della costruzione dottrinale di Marx ed Engels, il «socialismo scientifico». Dall'edificio che si levava un tempo orgoglioso e compatto rovinano già ogni giorno blocchi di muratura. Non si possono lasciare in piedi muri maestri che poggiano da cent'anni su premesse false. Il polverone è immenso, e cresce ancora.

Nell'autorevole rivista teorica moscovita «Kommunisti» già l'anno scorso apparve un'ammisione: il movimento dei lavoratori e i suoi partiti non avrebbero una «concreta prospettiva alternativa» contro la

cosiddetta borghesia monopolistica. Gli antichi cliché ideologici vanno buttati via. È tempo che cominci la liberazione dalla rigidità dogmatica, «sebbene in ritardo».